***Ketsuekigata Uranai***

**La divinazione del gruppo sanguigno**

Giulia Gottardo

**Uno sguardo generale**

La divinazione del gruppo sanguigno, in giapponese 血液型占い (*ketsuekigata uranai*), è una pratica basata sulla credenza originatasi in periodo Taishō (1912-1926)[[1]](#footnote-1) secondo la quale i tratti della personalità e la compatibilità interpersonale dipenderebbero dal proprio gruppo sanguigno. In base a tale teoria, le persone vengono tipizzate e incasellate nella categoria corrispondente al gruppo sanguigno di appartenenza, permettendo così di dedurne facilmente il carattere, di prevederne il comportamento e di valutare una possibile compatibilità affettiva, ma non solo.

La *ketsuekigata uranai*, diffusasi fino ad arrivare ai giorni nostri, rientra secondo Suzuki nella cosiddetta “non face to face divination”[[2]](#footnote-2), la tipologia di divinazione che nel Giappone contemporaneo attira il maggior numero di praticanti. A differenza della “face to face divination”, che necessita della presenza fisica di un divinatore ed è basata su di uno scambio reciproco e interattivo di informazioni[[3]](#footnote-3), la “non face to face divination” non richiede la mediazione di un professionista, ma consente facilmente a chiunque di accedere alla pratica divinatoria attraverso l’utilizzo dei media[[4]](#footnote-4). Non si tratta quindi di una “comunicazione interattiva” ma di un passaggio di informazioni unidirezionale dal divinatore al cliente, che può avvenire tramite libri, riviste, siti web, programmi televisivi o radiofonici, eccetera[[5]](#footnote-5).

Il ruolo centrale ricoperto dai media all’interno di questa tipologia di divinazione sta alla base anche della popolarità della classificazione in “tipi”. Riviste e siti web forniscono una fonte inesauribile di modelli secondo cui analizzare i tratti personali e suddividere i “*taipu*” individuati nelle più svariate categorie[[6]](#footnote-6). Miller include tra le modalità di tipizzazione anche quella in base al gruppo sanguigno, che consente appunto di classificare le persone nelle quattro categorie rappresentate dai gruppi A, B, AB e 0, o addirittura di creare profili ancora più dettagliati e diversificati se in forma sincretica, combinata ad altre forme di caratterizzazione, quali l’astrologia europea[[7]](#footnote-7).

La divinazione del gruppo sanguigno è tutt’oggi molto diffusa in Giappone e, come riportato da numerosi studiosi tra cui i già citati Suzuki e Miller, praticata specialmente dalle ragazze. Per comprendere il successo di tale pratica è però necessario analizzarne lo sviluppo storico e le relative caratteristiche.

**Sviluppo storico e popolarità**

Ricerche sui gruppi sanguigni vennero inizialmente condotte e pubblicate da Kobayashi Sakae nel 1916[[8]](#footnote-8), ma il sistema di classificazione, che sarebbe poi diventato famoso, venne proposto per la prima volta in periodo Taishō da Furukawa Takeji, professore alla Tokyo Women’s Teacher’s School, il quale pubblicò nel 1927 uno studio per comprendere la personalità basandosi sul gruppo sanguigno[[9]](#footnote-9). Allo sviluppo di tale teoria sembra abbia contribuito la sua esperienza accademica e professionale in ambito educativo[[10]](#footnote-10) e la sua provenienza da una famiglia di medici che lo espose alla neonata scoperta dei gruppi sanguigni[[11]](#footnote-11). Nel 1900 infatti lo scienziato austriaco Karl Landsteiner aveva appena riconosciuto e classificato i quattro gruppi, i quali furono oggetto di studi e speculazioni per supportare teorie di supremazia raziale, tendenza diffusa in quegli anni[[12]](#footnote-12). Fu in questo clima che Furukawa pubblicò il suo *The Study of Temperament through Blood Type* e, nonostante non avesse alcun fondamento scientifico, ottenne l’approvazione del pubblico, al punto che il governo giapponese commissionò uno studio per determinare se fosse possibile “creare” soldati migliori[[13]](#footnote-13). Negli anni Trenta il mondo accademico giapponese smentì le teorie di Furukawa considerandole scientificamente inattendibili per la mancanza di prove empiriche[[14]](#footnote-14), e dopo la sua morte, avvenuta nel 1940, persero consenso.

Nel 1970 tale linea di pensiero ritornò però in auge con la pubblicazione da parte del giornalista Masahiko Nomi della ricerca “*Ketsuekigata de wakaru aishou*” (comprendere le affinità in base al gruppo sanguigno)[[15]](#footnote-15), a cui seguì una serie di libri che vendette milioni di copie[[16]](#footnote-16). Si arrivò così al *ketsuekigata buumu* (血液型ブーム), il boom del gruppo sanguigno, che portò all’emergere di una relativa industria, alla commercializzazione di beni di consumo e all’apertura di attività a esso connesse, influenzando ulteriormente i compratori[[17]](#footnote-17). La crescente popolarità di questa pratica divinatoria fu inoltre favorita dal boom della divinazione stessa, l’*uranai buumu*, che scoppiò quasi simultaneamente negli anni Ottanta e segnò un’impennata nell’interesse per divinazione e occulto[[18]](#footnote-18). In questo clima di successo per la divinazione si moltiplicarono libri, riviste e programmi TV che trattavano del *ketsuekigata uranai*, raggiungendo un pubblico sempre più vasto, e portando molti a ritenerlo un metodo affidabile. La serie di libri di Jamais Jamais iniziata nel 2007 con *Bgatajibun no setsumeisho* (Manuale di istruzione per il gruppo sanguigno B) divenne ben presto un best seller che vendette più di 5 milioni di copie e, secondo una stima, da febbraio 2004 nel solo corso di un anno furono circa 70 i programmi trasmessi in televisione a proposito del *ketsuekigata uranai*[[19]](#footnote-19).

L’impatto culturale di questa originale divinazione fu tale che venne utilizzata da scuole, aziende e istituzioni per organizzare gruppi di studio o lavoro e tuttora il gruppo sanguigno può venire ancora richiesto nella compilazione delle domande di lavoro[[20]](#footnote-20) per prevedere il carattere dei candidati e la compatibilità col ruolo o con l’ambiente lavorativo in cui andrebbero a inserirsi[[21]](#footnote-21).

**I quattro “tipi” sanguigni e la loro distribuzione**

A ogni gruppo sanguigno, quindi, corrisponde un determinato profilo psicologico. Secondo la classificazione riportata da Miller in “contadini” (A), “cacciatori” (B), “umanisti” (AB) e “guerrieri” (0)[[22]](#footnote-22) e da Koyama[[23]](#footnote-23), il quale riprende il contenuto di una rivista femminile, i quattro tipi vengono caratterizzati come segue:

Gruppo sanguigno A, “contadini”: calmo, sensibile, diligente, collaborativo, scrupoloso, rispettoso delle regole, prudente, evita conflittualità, ansioso.

Gruppo sanguigno B, “cacciatori”: esuberante, ottimista, originale, fa le cose in base al proprio ritmo, avventuroso, incostante, egoista.

Gruppo sanguigno AB, “umanisti”: socievole, intelligente, adattabile, razionale, aiuta gli altri, consapevole di ciò che lo circonda, carattere dalla doppia natura, contraddittorio, critico.

Gruppo sanguigno 0, “guerrieri”: determinato, ambizioso, perseverante, energico, orgoglioso, sicuro di sé, facilmente influenzabile, dalle buone doti organizzative.

Si ipotizza che la diffusione in Giappone di questa originale tipizzazione sia dipesa anche dalla particolare distribuzione dei quattro gruppi sanguigni tra la popolazione giapponese; infatti, come riporta Miller, a differenza della popolazione Europea o Anglo-Americana, ad esempio, la frequenza dei diversi gruppi sanguigni è più variegata e non si concentra solamente in uno o due gruppi. Nello specifico, il 38.65 % della popolazione rientra nel gruppo A, il 29.25 % nello 0, il 22.15 % nel gruppo B e infine il 9.95 % in quello AB[[24]](#footnote-24).

**Attendibilità e suggestione**

Sono stati condotti numerosi studi per verificare se vi fosse fondamento scientifico a tale teoria, ma dai risultati emersi è stato confermato più volte che si tratti di una mera superstizione, di una pseudo-scienza. Tra i molti, cito l’esame pubblicato nel 1987 da Hasegawa, il quale, dopo aver effettuato quattro differenti test, ribadì la critica verso questa credenza, affermando che non fosse un metodo pratico nel comprendere e prevedere il comportamento[[25]](#footnote-25), e il più recente studio su larga scala condotto da Nawata il quale, analizzando più di 10’000 persone tra Giappone e Stati Uniti, dimostrò ancora una volta la mancanza di relazione tra personalità e gruppo sanguigno[[26]](#footnote-26). Nonostante ciò, può stupire come in molti “credano” ancora in tale classificazione priva di fondamento scientifico accertato.

Un fattore determinante potrebbe essere individuato nella enorme copertura dell’argomento da parte dei media, come già riportato in precedenza. Un’altra causa è, invece, da ricercarsi nel cosiddetto effetto Forer. Anche noto come effetto Barnum, questo termine venne coniato nel 1956 dallo psicologo americano Paul Meehl e si riferisce al fenomeno per cui ci si convince che una descrizione vaga sia riferita a noi stessi, quando in realtà applicabile a chiunque[[27]](#footnote-27). Si ritiene quindi che anche nel caso della divinazione del gruppo sanguigno, che si basa su descrizioni non troppo dettagliate, tale effetto sia entrato in gioco condizionando a livello psicologico il modo di pensare delle persone[[28]](#footnote-28).

È accertato, inoltre, che gli stereotipi sulla personalità tipicizzata nei gruppi A, B, AB e 0 abbiano effettivamente influenzato la personalità stessa dei giapponesi. L’esperimento condotto da Sakamoto e Yamazaki, nel quale vengono presi in considerazione i dati di circa trentamila soggetti selezionati casualmente nel decennio 1978-1988, individua infatti una significativa correlazione tra gruppo sanguigno e percezione della propria personalità a partire dal 1984[[29]](#footnote-29), anno in cui l’elevato numero di pubblicazioni sull’argomento rese il tema della personalità e dei gruppi sanguigni popolare come non lo era mai stato. Un gran numero di persone, prima ignare di tale classificazione e quindi non influenzate da essa, venne nel 1984 esposto a stereotipi che inconsapevolmente finirono per condizionarne il modo di pensare e di identificarsi stesso[[30]](#footnote-30). L’adattamento inconscio del carattere personale alla corrispondente classificazione del gruppo sanguigno divenne di fatto una “profezia che si auto-avvera”, secondo cui la credenza, e quindi la profezia, si trasformò nella realtà stessa[[31]](#footnote-31).

Problematica relativa alle “profezie che si auto-avverano” è però la discriminazione a cui esse possono condurre.

**Discriminazione: *bura-hara***

Come già riportato in precedenza, ritenendolo affidabile per valutare il carattere individuale, aziende e scuole utilizzarono il gruppo sanguigno come sistema di classificazione: un asilo a Saitama basò su di esso la divisione dei bambini in gruppi, ma non solo, la Mitsubishi Electronics fece affidamento su tale metodo nel costituire un team di lavoro formato unicamente da persone di gruppo AB[[32]](#footnote-32). Ancora, la squadra di softball che partecipò alle Olimpiadi di Pechino seguì allenamenti personalizzati per ciascuna giocatrice sulla base delle teorie del gruppo sanguigno; nel 2011 un ministro costretto a dimettersi per un episodio di cattiva condotta biasimò il proprio gruppo sanguigno (B) come causa del fallimento personale[[33]](#footnote-33).

Come fa un’innocua credenza a diventare motivo di discriminazione? A tal proposito, Shigeyuki analizza come l’influenza dei media si rifletta direttamente sulla percezione più o meno positiva dei gruppi sanguigni. Tramite un sondaggio condotto nel 1999, 2005 e 2009 tra più di 3000 studenti universitari[[34]](#footnote-34), Shigeyuki individua come i gruppi B e AB, che raccolgono la minoranza della popolazione, siano accompagnati da un’immagine negativa. Da ciò deriverebbe una maggior esposizione delle persone del gruppo B e AB a eventi spiacevoli e a episodi di discriminazione, che non si limiterebbero a semplici uscite infelici nei loro confronti, come avviene per i gruppi A e 0, ma sarebbero tali da portare a un deterioramento dei rapporti interpersonali[[35]](#footnote-35). La valutazione del gruppo AB però migliorerebbe nel corso degli anni e conseguentemente diminuirebbe anche la relativa discriminazione, mentre si osserva una tendenza inversa nel gruppo B. Tali cambiamenti secondo Shigeyuki sarebbero direttamente correlati all’immagine che i media, e in particolare i programmi televisivi, presenterebbero dei vari gruppi. Il miglioramento della percezione degli AB coinciderebbe infatti con l’introduzione dell’espressione “AB: il gruppo dei geni” (AB型は天才型)[[36]](#footnote-36), mentre il peggioramento del gruppo B dipenderebbe da una serie di programmi televisivi che nel corso degli anni ne diedero un’immagine negativa[[37]](#footnote-37). La situazione fu tale che le numerose critiche, inviate alle emittenti televisive da parte di persone vittime di pregiudizi errati, portarono alla effettiva rimozione del tema dalle trasmissioni o alla sospensione dei programmi televisivi stessi[[38]](#footnote-38).

Capiamo quindi che se applicato in ambito lavorativo, ad esempio, pregiudicando o meno la possibilità di essere assunti o di venire incaricati di un certo lavoro, o se causa di disagio nella vita personale, il passo da semplice metodo di classificazione e pratica divinatoria a motivo di discriminazione è breve. Si parla in questo caso di *bura-hara*, termine *wasei-eigo* nato dalla combinazione di “blood” e “harassment” che sta proprio a indicare la discriminazione legata al gruppo sanguigno[[39]](#footnote-39).

**Fruitori e scopi**

Come già accennato in precedenza, il target principale della divinazione, e del *ketsuekigata uranai* di conseguenza, è costituito dalle donne: secondo un sondaggio[[40]](#footnote-40) condotto da Suzuki in una *divination hall* di Tokyo, la clientela sarebbe infatti principalmente formata da ragazze dai diciannove ai ventisei anni[[41]](#footnote-41), e ciò si dimostra in linea con un’indagine condotta nel 1993 dalla NHK, secondo la quale la partecipazione alle pratiche divinatorie sarebbe più alta tra le donne in età adolescenziale fino a prima dei trent’anni, per calare poi drasticamente in età di matrimonio[[42]](#footnote-42).

La preponderanza femminile, inoltre, non si limiterebbe solamente ai fruitori, ma si estenderebbe anche all’ambito dei produttori. Tale femminizzazione ha fatto sì che i gusti e l’estetica femminile venissero incanalati nella produzione dei servizi e dei beni stessi, così da attrarre un più ampio bacino di consumatori, o consumatrici in questo caso[[43]](#footnote-43). Significativo ancora una volta il ruolo svolto dai media stampati, riviste femminili e *manga* in particolare, con i loro *furoku*, inserti gratuiti in cui spesso sono presenti in omaggio carte dei tarocchi, oggetti legati alla divinazione e quant’altro, i quali contribuiscono ad avvicinare molte ragazze a tali pratiche[[44]](#footnote-44).

Oltre alla femminizzazione del settore, quali sono le motivazioni che spingono le donne, e in particolare le ragazze, ad avvicinarsi alla divinazione? Le ragioni sono molteplici. Una di queste potrebbe essere individuata in una forma di “counseling” attraverso la quale la divinazione fornirebbe assistenza psicologica, aiuto in situazioni di difficoltà e nella risoluzione dei problemi personali. Un sostegno quindi nel prendere decisioni, un modo per alleviare le proprie sofferenze[[45]](#footnote-45).

Ritornando alla tipizzazione analizzata da Miller, si fa poi riferimento a come tali pratiche siano espressione di una condizione di precarietà ed incertezza dovuta a cambiamenti sociali, i quali sottopongono ora le donne a un maggior numero di scelte riguardanti la propria vita, dalle relazioni amorose e dal matrimonio, alla maternità o al lavoro[[46]](#footnote-46). Ciò si riflette in quelli che sono i temi predominanti all’interno delle consultazioni osservate da Suzuki: amore 74%, matrimonio 26% e lavoro 26%. Secondo Kawano, i medesimi temi sarebbero infatti legati a momenti di transitorietà nella vita della donna[[47]](#footnote-47), che in questa “fase liminale”, rappresentata dalla fascia d’età precedentemente presa in considerazione, deve affrontare una serie di eventi che ne cambieranno lo status sociale[[48]](#footnote-48). Per Kawano sarebbe proprio questa precarietà, questa “liminalità”, a comportare un tale sbilanciamento nella fruizione delle pratiche divinatorie verso una clientela femminile[[49]](#footnote-49).

Conoscere i vari tipi personali e i relativi pregi e difetti tramite la divinazione, permetterebbe inoltre di conoscere meglio se stessi, di prendere consapevolezza delle proprie debolezze e di fare le giuste scelte volte al miglioramento di sé e di mirare infine alla massima felicità[[50]](#footnote-50). Si tratta quindi di donne che, nella loro liminalità, non si adattano passivamente a ruoli sociali imposti, ma che prendono decisioni in modo attivo, con l’ausilio di tali tipologie di classificazione come supporto, per cercare di dare ordine e di controllare la complessa realtà sociale nella quale sono collocate[[51]](#footnote-51).

Un’altra motivazione che non può assolutamente essere tralasciata è il divertimento. Addirittura, come analizzato da Kawano, essa sarebbe quella preponderante con il 67%, seguita dalla funzione di counseling al 22% e dalla “fede” al 13%[[52]](#footnote-52). Anche secondo Miller, una delle ragioni del successo della divinazione tra le ragazze sarebbe il suo scopo ricreativo. Si tratta, infatti, di pratiche che possono essere condivise con le amiche, di un passatempo per stare in compagnia che rispecchia i gusti e l’estetica delle ragazze[[53]](#footnote-53). Dallo scrivere il proprio gruppo sanguigno sulle foto scattate nelle *purikura*, dall’andare a far compere nei negozi di accessori e oggettistica varia, a veri e propri parchi a tema[[54]](#footnote-54). In questo modo le pratiche divinatorie presenterebbero delle forti componenti sociali[[55]](#footnote-55): non solo i risultati delle consultazioni, ma anche le consultazioni stesse sarebbero condivise tra amiche o, più sporadicamente, con madri e sorelle[[56]](#footnote-56).

Sono portata a pensare inoltre che, poiché i vari tipi di divinazione e i target a essi associati sono diversi, lo siano anche i rispettivi scopi. Secondo un sondaggio condotto nel 2010 su quale fosse la tecnica divinatoria più affidabile, la divinazione del gruppo sanguigno si attesterebbe solamente al sesto posto, mentre in prima posizione si trova la lettura della mano[[57]](#footnote-57). Ritengo che i clienti che ricerchino in tali pratiche un serio supporto psicologico, o un aiuto in situazioni di difficoltà, si affidino alle tecniche considerate più attendibili, come appunto la lettura della mano, mentre facciano uso delle altre soprattutto come forma di divertimento, e tra queste vi sarebbe anche il *ketsuekigata uranai*. A riprova di ciò, riprendo ancora una volta il pensiero di Kawano, il quale afferma che a differenza di chi cerca nella divinazione una sorta di counseling e che tenderebbe ad affidarsi a divinatori professionisti, chi mira al semplice divertimento, invece, ricorrerebbe prevalentemente alla “computer divination” o ad altre pratiche che possono essere eseguite senza la mediazione del divinatore, le cui prestazioni comportano costi elevati[[58]](#footnote-58). Entrano qui in gioco le pratiche divinatorie via web presentate da Miller, che attirerebbero un gran numero di ragazze e alle quali a mio parere non può essere attribuita altra funzione se non quella del divertimento: Cake Divination, Conveyor Belt Sushi Divination, Animal Divination (Dōbutsu Uranai), Gundam Divination e Korean Food Divination, tra le molte[[59]](#footnote-59).

Infine, come ultimo utilizzo della divinazione del gruppo sanguigno, possiamo parlare della sua funzione all’interno della conversazione. Spesso, infatti, si ricorre a essa per interfacciarsi con persone appena conosciute o con le quali non si è molto familiari, per trovare argomenti di cui parlare, per conoscersi meglio o per rendere la conversazione più piacevole e divertente[[60]](#footnote-60). Un metodo quindi per “rompere il ghiaccio”, per farsi un’idea, seppur vaga e priva di reale fondamento, della persona con cui si sta interagendo, aspettando di conoscerla meglio, e per rapportarsi di conseguenza[[61]](#footnote-61).

Nel riassumere quanto detto fino ad adesso, cito un’intervista condotta da Iwai e Takano, che ritengo possa essere utile a fornire uno sguardo d’insieme. Intervistando 287 studentesse di scuola media per capire se considerassero positivamente la caratterizzazione del gruppo sanguigno, tra i risultati ottenuti emerge come le ragazze abbiano interesse per la pratica, leggano articoli sull’argomento e ne discutano con le amiche, la utilizzino come tema di conversazione, ma anche come non si affidino totalmente ad essa, pur riconoscendone un certo grado di attendibilità. La maggior parte, inoltre, si dimostra contraria a utilizzare praticamente tale principio nella formazione di gruppi, ad esempio, dimostrando a mio parere come si voglia mantenere separato l’ambito personale e ricreativo dall’applicazione in ambito formale[[62]](#footnote-62).

**Conclusioni**

Il successo della divinazione del gruppo sanguigno non sembra arrestarsi e continua a permeare la società giapponese attraverso l'uso dei media, le riviste, i libri, *manga* e *anime*. A essi ora si aggiunge con sempre maggior preponderanza Internet con i suoi siti web.

Nonostante gli episodi di discriminazione o disagio, ritengo che in definitiva tale pratica sia usata in modo innocuo dalla stragrande maggioranza delle persone, come testimoniato dal fatto che uno degli scopi, se non quello principale, delle ragazze che si affidano alla *ketsuekigata uranai* sia quello del divertimento e dell'interazione sociale.

È tuttavia importante tenere a mente le conseguenze a cui un uso della pratica indiscriminato e non mediato dalla ragione può portare. Internet, attraverso il quale la divinazione del gruppo sanguigno potrà diffondersi ancor più capillarmente, dovrà essere usato anche come fonte di informazione per mettere in luce e rendere i fruitori consapevoli dei limiti, scientifici e morali, di tale pratica.

**Bibliografia e Sitografia**

ADIDAYA, Yoza, *The Development of Blood Type Divination in Modern Japanese Society*, Oslo, University of Oslo, 2015.

EVANS, Ruth, “Japan and blood types: Does it determine personality?”, *BBC News*, 5 novembre 2012. URL: <https://www.bbc.com/news/magazine-20170787>.

HASEGAWA, Yoshinori, “Tricks of 'Typecasting' by Blood”, *Bulletin of the School of Allied Medical Sciences*, Nagasaki University, vol. 1, 1988, pp.77-89.

IWAI Yuji, TAKANO Miho, “Ketsuekigataseikakuhandan ni taisuru taido – jinkakutekitokushitsu oyobi kinōkan tono kanren kara” (L’atteggiamento rispetto alla valutazione del carattere in base al gruppo sanguigno – relazione tra caratteristiche individuali e praticità), *Aichikyōikudaigaku kenkyūhōkoku kyōikukagaku*, Aichi University of Education, vol. 43, 1994, pp. 93-103.

岩井勇児、鷹野美穂、『血液型性格判断に対する態度–人格的特質及び機能観との関連から』、愛知教育大学研究報告教育科学 、第43号、1994年、pp. 93-103.

KAWANO, Satsuki, “Gender, Liminality and Ritual in Japan: Divination among Single Tokyo Women”, *Journal of Ritual Studies*, vol. 9, n. 2, 1995, pp. 65-91.

KOYAMA Yu, “Classification of people based on blood type as totemism”, *Jomin bunka*, Seijo University, vol. 37, 2014, pp. 1-30.

小山由、『トーテミズムとしての血液型人間分類』、常民文化、成城大学、第37号、2014年、pp. 1-30.

MILLER, Laura, “The Divination Arts in Girl Culture”, in Satsuki Kawano, Glenda S. Roberts, Susan Orpett Long (a cura di), *Capturing Contemporary Japan: Differentiation and Uncertainty*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2014, pp. 247-268.

MILLER, Laura, “People Types: Personality Classification in Japanese Women's Magazines”, *The Journal of Popular Culture,* vol. 31, 1997, pp. 143-159.

NARKHEDE, Parag Arun, “An empirical study on Blood Types and Personality”, *Pratibha: International Journal of Science, Spirituality, Business and Technology*, vol. 3, n. 2, 2015, pp. 32-36.

NAWATA, Kengo, “No relationship between blood type and personality: Evidence from large-scale surveys in Japan and the US”, *The Japanese Journal of Psychology*, vol. 85, n. 2, 2014, pp. 148-156.

SAKAMOTO, Akira, YAMAZAKI, Kenji, *Blood-typical Personality Stereotypes and Self-fulfilling Prophecy: A Natural Experiment with Time-series Data of 1978 – 1988*, Tokyo, Ochanomizu University, 2002.

SATO, Tatsuya, WATANABE, Yoshiyuki, “The Furukawa theory of blood type and temperament: The origins of a temperament theory during the 1920s”, *The Japanese Journal of Personality*, vol. 3, n. 1, 1995, pp. 51-65.

SUZUKI, Kentarō, “Divination in Contemporary Japan: A General Overview and an Analysis of Survey Results”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 22, n. 3/4, 1995, pp. 249-266.

YAMAOKA Shigeyuki, “Terebibangumi ga zōfukusaseru ketsuekigatasabetsu” (I programmi TV che ingigantiscono la discriminazione in base al gruppo sanguigno), *Psychology world*, vol. 52, 2011, pp. 5-8.

山岡重行 、『テレビ番組が増幅させる血液型差別 』、日本心理学会、第52巻、2011年、pp. 5-8.

1. Laura MILLER, “The Divination Arts in Girl Culture”, in Satsuki Kawano, Glenda S. Roberts, Susan Orpett Long (a cura di), *Capturing Contemporary Japan: Differentiation and Uncertainty*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2014, p. 254. [↑](#footnote-ref-1)
2. SUZUKI Kentarō, “Divination in Contemporary Japan: A General Overview and an Analysis of Survey Results”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 22, n. 3/4, 1995, pp. 250-255. [↑](#footnote-ref-2)
3. In questa categoria Suzuki include anche la “divinazione telefonica”, la quale nonostante non sia basata sulla presenza fisica di divinatore e cliente, prevede comunque una comunicazione diretta e reciproca tra le parti. [↑](#footnote-ref-3)
4. SUZUKI, “Divination in Contemporary Japan…”, cit., pp. 250-255. [↑](#footnote-ref-4)
5. SUZUKI, “Divination in Contemporary Japan…”, cit., pp. 254-255. [↑](#footnote-ref-5)
6. Laura MILLER, “People Types: Personality Classification in Japanese Women's Magazines”, *The Journal of Popular Culture,* vol. 31, 1997, p. 143. [↑](#footnote-ref-6)
7. MILLER, “People Types…”, cit., p. 147. [↑](#footnote-ref-7)
8. Yoza ADIDAYA, *The Development of Blood Type Divination in Modern Japanese Society*, Oslo, University of Oslo, 2015, p. 4. [↑](#footnote-ref-8)
9. MILLER, “People Types…”, cit., p. 147. [↑](#footnote-ref-9)
10. Furukawa Takeji (1891-1940) riteneva che dal temperamento dipendesse la previsione dell’andamento scolastico delle studentesse basata sui dati dell’esame di ammissione. (SATO Tatsuya, WATANABE Yoshiyuki, “The Furukawa theory of blood type and temperament: The origins of a temperament theory during the 1920s”, *The Japanese Journal of Personality*, vol. 3, n. 1, 1995, p. 51.) [↑](#footnote-ref-10)
11. Ibid. [↑](#footnote-ref-11)
12. Alcuni scienziati affermarono che gli Asiatici occupassero un gradino inferiore nella scala evoluzionistica presentando una maggioranza di gruppo sanguigno B, come gli animali. (Parag Arun NARKHEDE, “An empirical study on Blood Types and Personality”, *Pratibha: International Journal of Science, Spirituality, Business and Technology*, vol. 3, n. 2, 2015, p. 32.) [↑](#footnote-ref-12)
13. Ibid. [↑](#footnote-ref-13)
14. ADIDAYA, *The Development…, cit.,* p. 2. [↑](#footnote-ref-14)
15. ADIDAYA, *The Development…*, cit., p. 5. [↑](#footnote-ref-15)
16. NARKHEDE, “An empirical study…”, cit., p. 32. [↑](#footnote-ref-16)
17. ADIDAYA, *The Development…*,cit.,p. 2. [↑](#footnote-ref-17)
18. ADIDAYA, *The Development…*,cit.,p. 4. [↑](#footnote-ref-18)
19. YAMAOKA Shigeyuki, “Terebibangumi ga zōfukusaseru ketsuekigatasabetsu” (I programmi TV che ingigantiscono la discriminazione in base al gruppo sanguigno), *Psychology world*, vol.52, 2011, p. 5. [↑](#footnote-ref-19)
20. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., p. 254. [↑](#footnote-ref-20)
21. ADIDAYA, *The Development…*,cit.,p. 3. [↑](#footnote-ref-21)
22. MILLER, “People Types…”, cit., p. 147. [↑](#footnote-ref-22)
23. KOYAMA Yu, “Classification of people based on blood type as totemism”, *Jomin bunka*, Seijo University, vol. 37, 2014, pp. 15-17. [↑](#footnote-ref-23)
24. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., pp. 265-266. [↑](#footnote-ref-24)
25. HASEGAWA Yoshinori, “Tricks of 'Typecasting' by Blood”, *Bulletin of the School of Allied Medical Sciences*, Nagasaki University, vol. 1, 1988, p. 89. [↑](#footnote-ref-25)
26. NAWATA Kengo, “No relationship between blood type and personality: Evidence from large-scale surveys in Japan and the US”, *The Japanese Journal of Psychology*, vol. 85, n. 2, 2014, p. 148. [↑](#footnote-ref-26)
27. Un giornale britannico condusse un esperimento secondo il quale a un gran numero di raggruppate in una stanza venne detto che sarebbe stata analizzata la personalità individuale. Venne invece inviato il medesimo messaggio ad ogni partecipante, che nonostante ciò si riconobbe in esso, credendo fosse una valutazione individuale. (ADIDAYA, *The Development…, cit.,* p. 6.) [↑](#footnote-ref-27)
28. Ibid. [↑](#footnote-ref-28)
29. SAKAMOTO Akira, YAMAZAKI Kenji, *Blood-typical Personality Stereotypes and Self-fulfilling Prophecy: A Natural Experiment with Time-series Data of 1978 – 1988*, Tokyo, Ochanomizu University, 2002, p. 2. [↑](#footnote-ref-29)
30. SAKAMOTO, YAMAZAKI, *Blood-typical…, cit.,* p. 6. [↑](#footnote-ref-30)
31. SAKAMOTO, YAMAZAKI, *Blood-typical…, cit.,* p. 2. [↑](#footnote-ref-31)
32. MILLER, “People Types…”, cit., p. 147. [↑](#footnote-ref-32)
33. Ruth EVANS, “Japan and blood types: Does it determine personality?”, *BBC News*, 5 novembre 2012. URL: <https://www.bbc.com/news/magazine-20170787>, ultimo accesso 31 maggio 2020. [↑](#footnote-ref-33)
34. YAMAOKA, “Terebibangumi…”, cit., p. 5. [↑](#footnote-ref-34)
35. YAMAOKA, “Terebibangumi…”, cit., pp. 6-7. [↑](#footnote-ref-35)
36. Ibid. [↑](#footnote-ref-36)
37. YAMAOKA, “Terebibangumi…”, cit., pp. 7-8. [↑](#footnote-ref-37)
38. ADIDAYA, *The Development…, cit.,* p. 9. [↑](#footnote-ref-38)
39. EVANS, “Japan and blood types…”, cit. [↑](#footnote-ref-39)
40. SUZUKI, “Divination in Contemporary Japan…”, cit., p. 257. [↑](#footnote-ref-40)
41. Nello specifico, le donne risultano costituire il 95% della clientela, tra le quali il 65% sarebbe di età compresa tra i 19 e i 26 anni. Secondo Suzuki, inoltre, la percentuale degli uomini potrebbe essere maggiore, infatti tra i clienti che si rifiutarono di partecipare al sondaggio molti furono quelli di sesso maschile. (SUZUKI, “Divination in Contemporary Japan…”, cit., pp. 256-7.) [↑](#footnote-ref-41)
42. KAWANO Satsuki, “Gender, Liminality and Ritual in Japan: Divination among Single Tokyo Women”, *Journal of Ritual Studies*, vol. 9, n. 2, 1995, p. 68. [↑](#footnote-ref-42)
43. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., p. 248. [↑](#footnote-ref-43)
44. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., p. 264. [↑](#footnote-ref-44)
45. SUZUKI, “Divination in Contemporary Japan…”, cit., p. 261. [↑](#footnote-ref-45)
46. MILLER, “People Types…”, cit., p. 143. [↑](#footnote-ref-46)
47. KAWANO, “Gender, Liminality…”, cit., pp. 70-71. [↑](#footnote-ref-47)
48. KAWANO, “Gender, Liminality…”, cit., p. 68. [↑](#footnote-ref-48)
49. Ibid. [↑](#footnote-ref-49)
50. MILLER, “People Types…”, cit., p. 155. [↑](#footnote-ref-50)
51. MILLER, “People Types…”, cit., p. 156. [↑](#footnote-ref-51)
52. KAWANO, “Gender, Liminality…”, cit., p. 73. [↑](#footnote-ref-52)
53. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., p. 251. [↑](#footnote-ref-53)
54. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., p. 258. [↑](#footnote-ref-54)
55. KAWANO, “Gender, Liminality…”, cit., pp. 71-72. [↑](#footnote-ref-55)
56. “Sixty-five percent of the female respondents always or often consult diviners with somebody else […]. Twenty-four percent responded that they sometimes practice it communally. Only eleven percent said that they practice it always or mostly individually. […] Seventy-seven percent of female respondents always or often share results with somebody, while the remaining eighteen percent sometimes share the results. […] Ninety-seven percent share the results of divination with non-kin, while twenty-three percent cross-listed kin and non-kin […]. Among kin, they tend to share the information with mothers and sisters.” (Ibid.) [↑](#footnote-ref-56)
57. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., pp. 254-255. [↑](#footnote-ref-57)
58. KAWANO, “Gender, Liminality…”, cit., p. 73. [↑](#footnote-ref-58)
59. MILLER, “The Divination Arts…”, cit., pp. 252-256. [↑](#footnote-ref-59)
60. IWAI Yuji, TAKANO Miho, “Ketsuekigataseikakuhandan ni taisuru taido – jinkakutekitokushitsu oyobi kinōkan tono kanren kara” (L’atteggiamento rispetto alla valutazione del carattere in base al gruppo sanguigno – relazione tra caratteristiche individuali e praticità), *Aichikyōikudaigaku kenkyūhōkoku kyōikukagaku*, Aichi University of Education, vol. 43, 1994, p. 98. [↑](#footnote-ref-60)
61. ADIDAYA, *The Development…, cit.,* p. 8. [↑](#footnote-ref-61)
62. IWAI, TAKANO, “Ketsuekigataseikakuhandan…”, cit., p. 95. [↑](#footnote-ref-62)